

La ginnastica femminile

Autor(en): **Boucherin, Barbara**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **29 (1972)**

Heft 11

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000594>

Nutzungsbedingungen

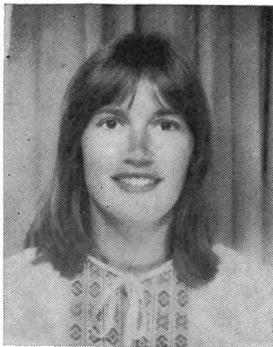
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Barbara Boucherin

La ginnastica femminile

Arte e ginnastica, due concetti che le ragazze hanno saputo accordare perfettamente in occasione dei Giochi Olimpici. Le prestazioni delle ginnaste provenienti da 23 paesi diversi (19 squadre nazionali ed alcune concorrenti individuali) sono state la dimostrazione dei prodigiosi progressi ulteriormente registrati dalla ginnastica femminile.

Il concorso a squadre

Per lo specialista, i primi due posti della classifica erano chiaramente attribuiti già prima dei Giochi. La squadra sovietica ha nettamente dominato la competizione e quella della Repubblica democratica tedesca non è mai stata in pericolo per quanto concerne il secondo posto. La lotta accanita per la medaglia di bronzo ha invece visto la vittoria delle sorprendenti ungheresi.

La formazione dell'URSS, molto omogenea, ha distanziato di qualche punto quella della Germania orientale; questo già con gli esercizi imposti. Con i liberi, aumentava ancora il suo vantaggio.

Le ginnaste russe si sono mostrate forti a tutti gli attrezzi e possono essere comparate con i giapponesi in campo maschile. Esse ricercano nuovi elementi, brillanti combinazioni, e, soprattutto al suolo, hanno presentato delle produzioni che hanno superato tutto il resto. Quale armonia di movimenti, quale ritmo perfetto, quale stupenda composizione coreografica, che esecuzione senza errori; e poi, durante tutti gli esercizi, l'irradiare di uno spirito che sapeva conquistare pubblico e giuria.

La Repubblica democratica tedesca dispone, ormai da parecchio tempo, di due eccellenti ginnaste, che hanno saputo ben profittare della loro grande esperienza: Karin Janz ed Erika Zuchold. Le ragazze est-germaniche lavorano con una sicurezza pressoché insuperabile, particolarmente al salto del cavallo ed alle parallele asimmetriche, discipline nelle quali hanno riportato le medaglie di finale. Rimarchevole era pure il loro costume, dai colori gioiosi e piacevoli.

Le ungheresi sono scese in campo con una squadra pressoché sconosciuta. Soltanto Ilona Bekesi si era già fatta un nome ai mondiali del 1970 e agli europei del 1971. La formazione magiara si è imposta soprattutto per la qualità della sua tenuta e per la freschezza della presentazione.

Le cecoslovacche, dalle quali molto ci si attendeva, hanno piuttosto deluso. L'abbandono di Vera Caslavská dopo i Giochi del 1968 ha creato un enorme fossato. In funzione dei risultati ottenuti durante le gare di preparazione, si pensava generalmente che le ceche avrebbero recuperato un po' di terreno. Si sentiva spesso parlare della giovane e talentuosa Dornakova. A Monaco, è mancato a quest'ultima la sicurezza e l'esperienza necessarie per imporsi già ora tra le migliori.

Nel programma libero, le americane hanno mostrato che è possibile praticare una ginnastica specialmente originale. Particolarmente alle parallele asimmetriche, le ragazze d'oltre atlantico hanno sorpreso, una volta ancora, per gli

improvvisi e repentini cambiamenti di prese e per le inverosimili combinazioni. Tutto ciò si è però svolto a detrimento di una precisa esecuzione; le deduzioni apportate non sono sempre state comprese dagli spettatori. Anche al suolo, le ragazze USA hanno brillato per le molte difficoltà di coefficiente superiore.

La finale del concorso multiplo

Per la prima volta, le 36 migliori si sono ritrovate in un secondo concorso atto a designare la campionessa olimpica individuale. La ripartizione delle ginnaste mostra chiaramente il predominio dei paesi dell'est: 6 sovietiche, 6 est-tedesche, 5 ungheresi, 5 cecoslovacche, 5 americane, 3 giapponesi, 3 rumene ed 1 rappresentante dell'Olanda, della Repubblica federale tedesca e della Svizzera (Käthi Fritschi).

La lotta per le medaglie è stata accanita ed il risultato finale è rimasto aperto ad ogni eventualità fino all'ultimo attrezzo.

La finale per attrezzi

I gruppi per le finali ai singoli attrezzi si compongono quasi esclusivamente di ginnaste sovietiche ed est-tedesche. L'ungherese Bekesi è la sola a riuscire nell'intento di infilarsi in finale alle parallele asimmetriche ed alla trave d'equilibrio.

Karin Janz (RDT) passa brillantemente l'esame della precisione nel salto del cavallo ed alle parallele, mentre la beniamina del pubblico, Olga Korbut (URSS) riporta le discipline che richiedono elementi di difficoltà estrema eseguiti con la grazia di una ballerina (trave e suolo).

I diversi attrezzi

Salto del cavallo. I salti femminili sono più semplici che non quelli maschili; questa è la ragione di un'esecuzione tecnica eccellente, specialmente presso le migliori, che sono sempre in grado di assicurare l'atterraggio.

Vien fatto di chiedersi se questa disciplina registrerà anche in campo femminile quello sviluppo che ha avuto, negli ultimi tempi, in campo maschile. Per questo occorrerebbe innanzitutto cambiare le misure prescritte. Il cavallo non è che di cm 110 di altezza; questa altezza relativamente ridotta impedisce l'esecuzione di salti mortali e avvistamenti.

Parallele asimmetriche. Per l'allenatore dotato di immaginazione, le parallele asimmetriche sono un attrezzo dalle possibilità pressoché illimitate. Mentre ancora qualche anno fa, una sortita a pesce rappresentava il punto culminante di un esercizio, questa stessa sortita, anche se fatta dallo staggio superiore, è considerata al giorno d'oggi come una faccenda piuttosto semplice. Le esigenze di gara richiedono che l'inizio e la fine di un esercizio corrispondano alla difficoltà generale dello stesso; è per questa ragione che si è giunti alle sortite seguenti:

- slancio sotto lo staggio superiore e salto mortale in avanti al di sopra dello staggio inferiore
- salto mortale indietro teso partendo dallo staggio inferiore
- salto del pesce con avvistamento.

Gli esercizi son sempre più eseguiti senza il minimo arresto, il che esige un grandissimo sforzo da parte delle ginnaste.

Trave d'equilibrio. Si ha l'impressione che le ragazze abbiano completamente dimenticato che la trave non ha che 10 cm di larghezza; quella che una volta era una trave di «disequilibrio» (e che causa ancora infinite preoccupazioni a molte ginnaste) si sia sviluppata in un attrezzo sul quale le concorrenti migliori si spostano in modo assolutamente libero. Chi è salito una volta in vita sua sulla trave stessa può rendersi conto quale senso dell'equilibrio e quale allenamento siano richiesti da questo attrezzo.

Elementi nuovi: salto mortale indietro alla stazione, salto mortale in avanti per lasciare l'attrezzo; flic-flac per girare indietro sul petto.

Suolo. Nel campo dell'acrobazia, le ginnaste hanno sempre più la tendenza di imitare gli uomini. Si son visti dei doppi avvitementi, dei salti mortali tesi non soltanto all'inizio ma anche per coronare esercizi liberi già comprendenti numerose difficoltà superiori. Queste sportive, dall'apparenza pressoché fragile, nascondono un temperamento prodigioso ed una forza insospettata. L'accompagnamento musicale fa dell'esercizio al suolo la più bella disciplina della ginnastica.



Jean-Claude Leuba

La ginnastica maschile

Concorso a squadre: status quo

Il concorso a squadre non ha portato sconvolgimenti nella gerarchia mondiale, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione delle medaglie. La ginnastica maschile è attualmente dominata da tre nazioni: Giappone, Unione Sovietica e Germania orientale. Questa supremazia attuale, che dura da quasi dieci anni, nessuno la contesta; fra qualche anno però, anche i ginnasti coreani saranno tra i migliori del mondo.

Mai prima d'ora il Giappone, condotto da Sawao Kato, Eizo Kenmotsu e Akinori Nakayama, ha raggruppato in una sola squadra così tanti grandi campioni. Con le tre medaglie del concorso individuale, i Giapponesi hanno dimostrato nuovamente che la loro vittoria è stata logica e pienamente meritata.

L'Unione Sovietica non è stata in grado di nascondere una certa qual vulnerabilità. Per il momento Andrianov è, a nostro parere, il solo a possedere la classe necessaria per cimentarsi con i Giapponesi. Il campione europeo Klimenko perde in velocità, e il «grande» Voronin entusiasma ancora solo agli anelli.

La Germania orientale ci ha sorpresi. Dopo l'incontro di Lyss tra la nostra rappresentativa e quella tedesca, erano sorti dei dubbi riguardo alle capacità reali di questa squadra. Sostenuta da Klaus Koeste, Wolfgang Thüne e Mathias Brehme, sempre costanti, nessuno ha potuto però inquietarla nella lotta per l'ottenimento della medaglia di bronzo.

Le differenti scuole

Seguendo le diverse gare, lo specialista che vede il problema sotto aspetti particolari, scopre concezioni diverse, combinazioni originali, idee nuove, scuole distinte.

Giappone

È una ginnastica di sogno, che confina con la perfezione. Gli slanci, utilizzati al massimo, danno più leggerezza al movimento. Gli esercizi di forza più incredibili sono eseguiti con grande disinvoltura e le difficoltà superiori s'incatenano a ritmo sostenuto.

Punteggi

Le ginnaste non hanno certo facilitato l'attribuzione dei punteggi. Quando si tratta di determinare quale di due esercizi perfetti è il migliore, il problema può essere di soluzione difficilissima. Le giudici di gara non potevano ad ogni modo attribuire la nota 10, perché la tabella di comunicazione delle note era limitata a punti 9,99! Peccato! Nei concorsi maschili (finali), il rischio supplementare è ricompensato con una bonificazione. Questa potrebbe essere la soluzione che permetterebbe di distinguere dalle altre le ragazze più audaci e coraggiose.

Unione Sovietica

La concezione è molto più classica, fa eccezione forse Andrianov. Si cerca innanzi tutto l'efficacia e la sicurezza. Gli esercizi sono quindi meno spettacolari, ma eseguiti con una tecnica eccellente. Si nota che i Russi si lasciano influenzare dai Giapponesi, restano però sempre indietro di una lunghezza e non beneficiano, come i campioni olimpici, dell'effetto di sorpresa.

Germania orientale

Viene posto l'accento specialmente sulla parte estetica della dimostrazione. Il taglio e il colore del costume è stato scelto con gusto. La tenuta è curata al massimo, riducendo così al minimo le deduzioni per gli sbagli di esecuzione.

Germania occidentale

Ci attendavamo molto dai tedeschi della Repubblica Federale. Non ci hanno deluso: essi hanno saputo profittare del vantaggio del concorso «at home» e hanno saputo introdurre nelle loro dimostrazioni molte nuove combinazioni che sono piaciute al pubblico.

Corea: artisti del circo trasformati in ginnasti

Con grande interesse erano attesi i Coreani. Lo spettacolo da loro offerto è stato pieno di colore e di prodezze acrobatiche. Si nota negli Asiatici un'insufficiente esperienza internazionale. La concezione dei loro esercizi è talvolta sbalorditiva, la tecnica usata non sempre esatta. In compenso, le difficoltà presentate con straordinaria sicurezza lasciano intravedere quasi illimitate possibilità per questi specialisti. Certamente essi hanno avuto l'occasione di fare numerose e utili esperienze che daranno loro la possibilità, nel corso dei Campionati mondiali del 1974, di fare nuovamente un balzo in avanti.

Le finali agli attrezzi

Si è avuta l'impressione che i ginnasti dell'Impero del sol levante volessero conquistare tutte le medaglie d'oro delle finali agli attrezzi. Ciò non è avvenuto; i successi di Andrianov nell'esercizio al suolo, di Klimenko nel cavallo a maniglie e di Koeste nel salto del cavallo sono stati simpaticissime prodezze. Certo è invece che la squadra comandata da Endo, ex campione olimpionico, si è mostrata molto «golosa» soprattutto alla sbarra, dove cinque dei sei partecipanti alla finale erano giapponesi.

In ogni disciplina sono stati scoperti nuovi elementi. **Suolo:** salto mortale indietro con doppio avvitemento (Kato), capovolta in avanti seguito da un salto mortale in avanti completamente teso (Nakayama). **Cavallo a maniglie:** spostamento in giri doppi in appoggio trasversale dalla groppa al collo, passando sulle e tra le maniglie (Magyar), **Anelli:** stabilirsi indietro all'appoggio facciale orizzontale (Voronin).

Salto del cavallo: capovolta con un avvitemento e mezzo.